



SITORNA A SCUOLA

Gli auguri del Segretario Generale Snals-Confisal Elvira Serafini per l'apertura dell'anno scolastico più atteso dalla comunità educante degli ultimi anni

Le novità e le regole da seguire per ripartire in sicurezza

Gli auguri del Segretario Generale per l'apertura dell'anno scolastico più atteso dalla comunità educante degli ultimi anni



Care colleghe e cari colleghi,

l'anno scolastico e accademico che si apre rimarrà nelle nostre menti e nei nostri cuori come un evento denso di pensieri ed emozioni, più di ogni precedente inizio delle attività didattiche, che pure per ognuno di noi non ha mai aspetti di rassicurante consuetudine.

Dopo il lungo periodo di chiusura delle nostre sedi di lavoro, resosi necessario per fronteggiare la pandemia, sappiamo bene che il nostro impegno personale, professionale, il nostro senso di servizio e di sensibilità civica saranno ancora più necessari e indispensabili.

Lo saranno per i nostri studenti di tutte le età, per la comunità educante all'interno delle nostre istituzioni e per l'intera comunità nazionale che sulla scuola, sull'università, sulle istituzioni dell'alta formazione e della ricerca si gioca la scommessa della ripresa e del futuro.

Tutti noi sappiamo altrettanto bene che non sarà certo un ritorno alla normalità. Non solo per le misure di sicurezza, cui dobbiamo attenerci per evitare a tutti i costi un'altra dolorosa interruzione delle attività in presenza, ma anche perché dobbiamo fronteggiare le conseguenze di ciò che essa ha comportato.

Soprattutto per gli studenti, sotto l'aspetto delle conoscenze e competenze, per la mancanza di socialità, di motivazione, di autonomia, per l'aumento delle differenze e dei divari determinati in alcune realtà territoriali dovuti a infrastrutture immateriali e strumenti tecnologici inesistenti e obsoleti. Questo nonostante l'impegno del personale della scuola e di tutte le istituzioni del Comparto Istruzione e Ricerca, impegnato non solo in un'esperienza inedita e generalizzata della didattica a distanza e del lavoro da remoto e anche in presenza, durante gli esami di Stato, per preparare condizioni e ambienti adatti a consentire la riapertura in sicurezza e lo svolgimento delle attività di recupero degli apprendimenti. Anche il rapporto con le famiglie sarà inevitabilmente segnato da un maggiore livello d'ansia, da preoccupazioni diffuse e profonde, derivanti anche dalle situazioni di difficoltà economiche, sociali e lavorative che stanno interessando tante persone che, soprattutto in alcune zone del Paese, sono state colpite anche negli affetti e nelle relazioni. Un delicato compito aggiuntivo a carico della scuola.

Con questa consapevolezza, in tutti questi mesi, lo Snals è stato impegnato a porre al centro della sua interlocuzione con il Governo e con il ministero la tutela di due diritti fondamentali, costituzionalmente sanciti: quello della salute e quello dell'istruzione da garantire universalmente.

Ha per questo denunciato carenze, ritardi e incertezze, che vanno ben oltre l'inevitabile considerazione degli andamenti dei contagi che determinerà tutto questo nuovo anno scolastico e accademico, ma anche i nodi "storici" del sistema educativo italiano, ai quali colpevolmente la politica non ha mai voluto dare soluzione.

Certamente mi riferisco alle classi troppo numerose, alle sedi sovradimensionate, alle strutture inadeguate, ai finanziamenti insufficienti, a una burocrazia penalizzante e a un'amministrazione che ricorre all'autonomia delle istituzioni per eludere responsabilità e poteri. L'elemento cruciale è però quello della gestione del personale che si è voluto tenere, se non quando in condizioni di precarietà, senza riconoscimento sociale e economico, con contratti scaduti e quindi senza connessione con ruoli svolti, con compiti aggiuntivi non riconosciuti e con bisogni formativi e condizioni di contesto profondamente mutati.

Tutto ciò richiede innovazione e investimenti, con fondi nazionali ed europei: è questa la sfida cruciale per tutte le istituzioni educative e per l'intero Paese. Saranno ancora questi gli obiettivi prioritari dell'azione del nostro sindacato, che saranno perseguiti con determinazione a livello centrale e territoriale, vicino alle esigenze professionali e culturali di tutti i profili lavorativi e a quelle organizzative delle istituzioni.

Nello stesso tempo sono certa che gli iscritti, i componenti delle RSU, i delegati e i dirigenti Snals metteranno in campo, ancora una volta, il loro grande patrimonio di idee, energie, competenze per rendere possibile al Paese di avere scuole, università, alta formazione e ricerca migliori e più competitive.

Nell'esprimervi un profondo sentimento di stima e gratitudine per quanto voi tutti fate, con ruoli e compiti diversi ma indispensabili per creare un sistema coeso e solidale volto sempre più al bene comune, alla crescita e alla speranza, vi rivolgo, a nome mio e dello Snals, il più sincero augurio di buon lavoro.

Il Segretario Generale
Elvira Serafini

SI VA A SCUOLA

Con la riapertura ufficiale delle scuole il 14 settembre tutte le mattine si rimettono in moto 10 milioni di alunni, docenti, personale di segreteria, collaboratori scolastici e presidi. Una marea umana che potrebbe contribuire alla diffusione del contagio. Nei documenti redatti in vista del ritorno in classe viene ribadita l'importanza che le scuole mettano in atto tutte le necessarie misure per contenere l'impatto di questi spostamenti sul traffico. Per quanto riguarda le scuole elementari e medie, in genere ci si muove all'interno della propria zona di residenza, ma gli studenti delle superiori spesso devono attraversare la città con mezzi di superficie o metropolitane, quando non arrivano addirittura in treno: costituiscono quasi il 20 per cento degli utenti di mezzi pubblici. Ecco perché, nel caso dei più grandi, gli esperti del ministero della Salute hanno consigliato un ingresso ritardato in modo da evitare l'orario di punta delle 8 del mattino.

I MEZZI PUBBLICI

Uno dei nodi ancora irrisolti è proprio quello dei mezzi pubblici. Dopo il passo falso del distanziamento tolto e subito rimesso sui treni ad alta velocità, ancora non è chiaro cosa avverrà sui mezzi di trasporto locale: sarà ripristinata la piena capienza o no? Al momento è stata portata all'80%. Finora le regioni sono andate in ordine sparso. È auspicabile che, soprattutto per i pullman regionali e per i treni, le aziende di trasporto intensifichino le corse durante gli orari di entrata e uscita degli studenti: ma anche in questo caso, la situazione è molto diversa da regione a regione. Il fatto che siano soprattutto gli studenti delle scuole superiori a usare bus, pullman e treni per andare a scuola ha spinto il Cts (Comitato tecnico scientifico) a chiedere agli ultraquattordicenni di scaricare l'App Immuni per rendere più semplice la tracciabilità dei contatti nel caso di contagio.



GLI SCUOLABUS

Per quanto riguarda gli scuolabus, oltre all'obbligo delle mascherine per tutti i bambini dai sei anni in su, è prevista una serie di deroghe al distanziamento, per esempio nel caso in cui sia possibile "l'allineamento verticale" degli alunni su posti singoli (niente faccia a faccia). Se poi la permanenza sul mezzo dura meno di 15 minuti si può tornare alla capienza massima.

CHI ACCOMPAGNA I FIGLI

Quest'anno mamma e papà dovranno tirare la monetina per decidere chi accompagna e riprende i bambini all'asilo o a scuola. Per evitare assembramenti davanti ai plessi, infatti, l'accompagnatore deputato (sia esso un genitore, un nonno o una baby-sitter) dev'essere uno e uno soltanto. I genitori non potranno entrare dentro la scuola se non per ragioni eccezionali e comunque avendolo concordato con il preside. Il divieto non vale per asili nido e materne.

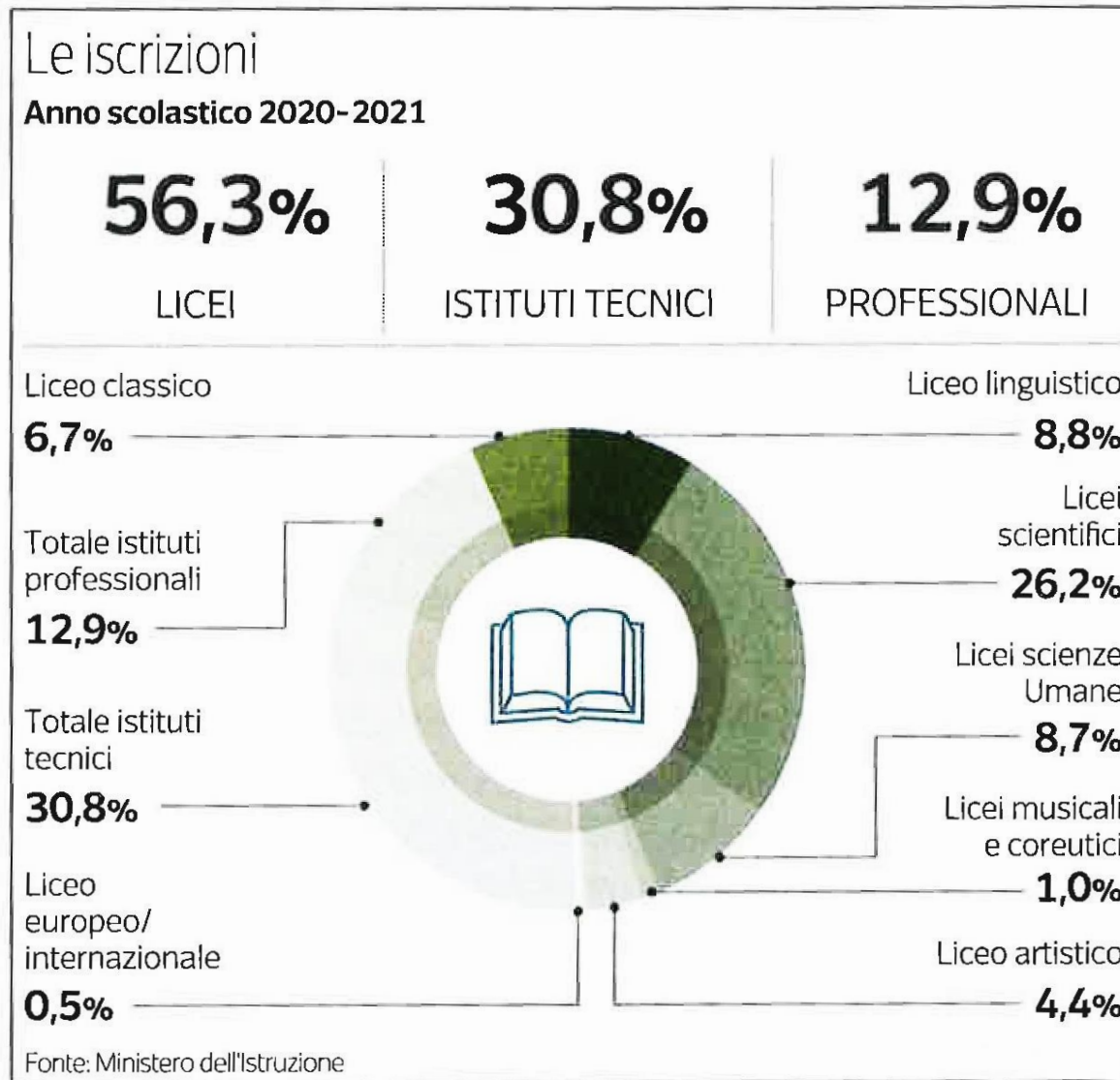
INGRESSI SCAGLIONATI

Il momento dell'ingresso e dell'uscita in tutti i gradi scolastici rappresenta uno snodo particolarmente delicato. In base alle indicazioni fornite dal Cts, le scuole devono cercare il più possibile di differenziare le vie di accesso e di uscita predisponendo un'apposita segnaletica interna nei corridoi e sulle scale. Nel caso di file, va garantito il distanziamento di un metro fra un ragazzo/adulto e l'altro. Ma se la campanella dovesse suonare per tutti alla stessa ora è chiaro che gli assembramenti davanti a scuola diventerebbero comunque inevitabili. Ecco perché la maggior parte degli istituti si sta orientando per organizzare ingressi e uscite scaglionate fra le diverse classi: secondo il parere del Cts è possibile far entrare più di una classe per volta.

I TURNI

Le linee guida prevedono la possibilità di ricorrere anche a veri e propri turni differenziati. La ministra Lucia Azzolina si è detta contraria ai doppi turni, ma non è escluso che alcune scuole adottino due turni consecutivi, magari riducendo l'orario di ciascun turno. È più probabile il ricorso a una diversa scansione settimanale, con prolungamenti dell'orario su sei giorni (sabato incluso) e, nel caso delle scuole superiori, con il ricorso alla didattica mista, lasciando una parte degli studenti a rotazione a seguire le lezioni da casa. Non è chiaro se tutte le scuole elementari riusciranno a garantire il tempo pieno.

Le iscrizioni
Anno scolastico 2020- 2021



IL DISTANZIAMENTO IN CLASSE

Il distanziamento degli alunni e di tutti coloro che sono a scuola è la pietra angolare della nuova architettura scolastica disegnata dall'emergenza Covid. È la ragione che ha costretto i presidi a trascorrere l'estate battendo centimetro per centimetro ogni locale scolastico con il metro in mano. Sul diktat del metro lineare da bocca a bocca (le ormai famose "rime buccali") gli esperti del Cts hanno costruito il castello di raccomandazioni per la sicurezza. Con il rischio però di lasciare fuori dalle aule decine di migliaia di ragazzi, visto che non tutti i nuovi banchi monoposto arriveranno in tempo per l'inizio della scuola. All'ultimo gli esperti del ministero della Salute hanno ceduto ad una deroga per permettere comunque di far ripartire l'anno scolastico con la maggioranza degli alunni in classe: "Al solo scopo di garantire l'avvio dell'anno scolastico, in eventuali situazioni in cui non sia possibile garantire il distanziamento fisico prescritto, sarà necessario assicurare la disponibilità e l'uso della mascherina". Leggi: dove non c'è il metro si fa senza ma in cambio bisognerà indossare la mascherina per tutto il tempo in cui si sta in classe. Con una precisazione: qualunque eccezione dovrà essere corretta "il prima possibile".

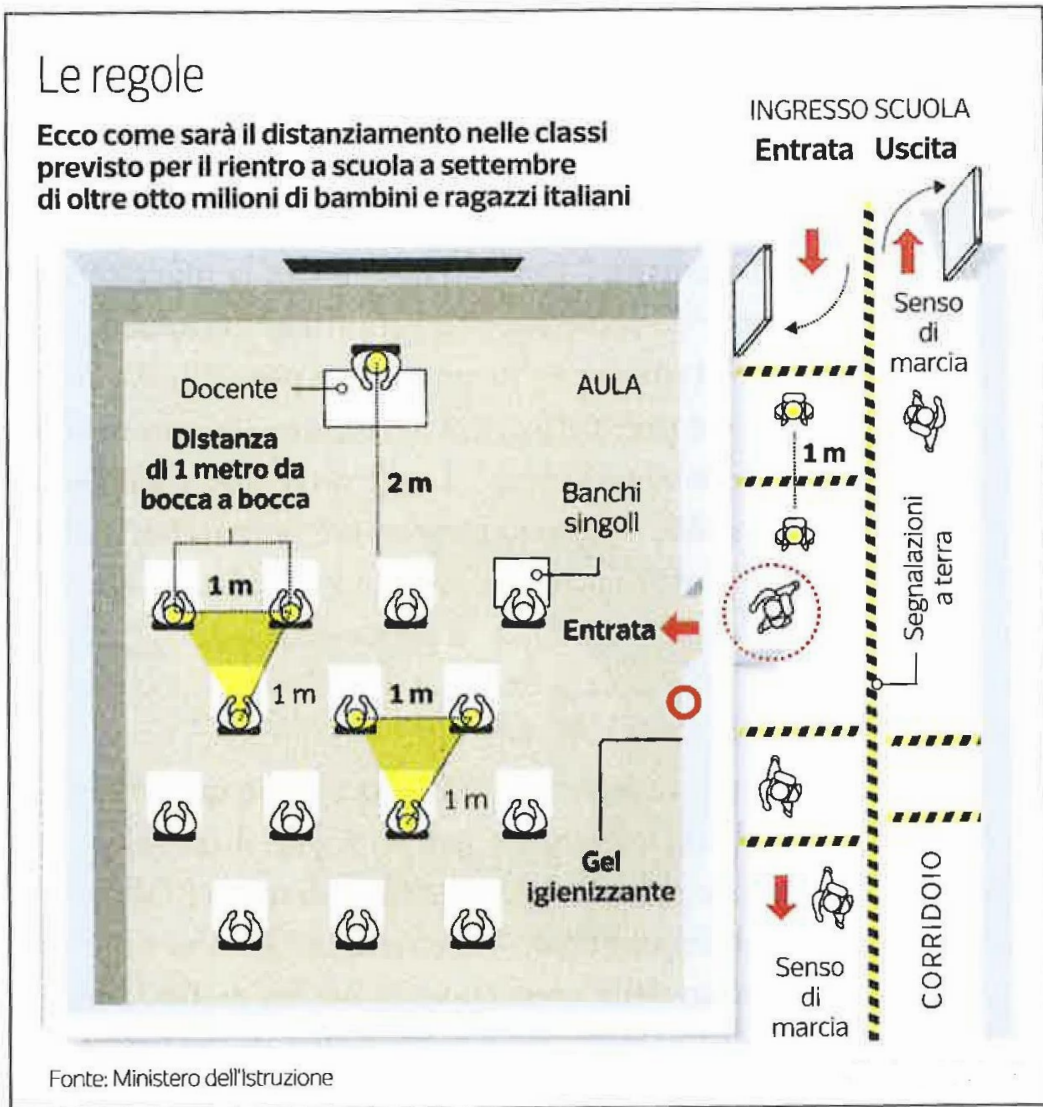
DAL METRO DINAMICO AL METRO STATICO

Il distanziamento fisico, comunque, a scuola come in qualunque altro luogo, resta la misura principale per prevenire il contagio, che avviene principalmente attraverso le goccioline di saliva (i "droplet") che produciamo mentre parliamo. Il metro di distanza va inteso da seduti (è questo il senso della contrapposizione fra metro "statico" e "dinamico"). In questo modo, in aula dovrebbe esserci posto per più alunni rispetto alle previsioni iniziali perché il metro da bocca a bocca di fatto si traduce in file di banchi distanti 60 centimetri. Con un'eccezione importante: la cattedra. Per tutelare i docenti, questi ultimi dovranno stare a due metri dagli studenti seduti al primo banco.

BANCHI O SEDUTE?

Le regole

Ecco come sarà il distanziamento nelle classi previsto per il rientro a scuola a settembre di oltre otto milioni di bambini e ragazzi italiani



Fonte: Ministero dell'Istruzione

Come si poteva facilmente prevedere, i coloratissimi, avveniristici banchi con le rotelle mostrati nella conferenza stampa della ministra Lucia Azzolina con il premier Giuseppe Conte alla fine di giugno sono diventati in pochi giorni il tormentone dell'estate. Alla fine, dopo il pasticcio del bando partito in ritardo e riscritto più volte, a cavallo di Ferragosto si è finalmente chiusa la gara. Secondo quanto ha annunciato il commissario Domenico Arcuri, i vincitori si sono impegnati a fornire alle scuole circa 2,5 milioni di nuovi banchi: per la maggior parte semplici monoposto, ma ci saranno anche 435.118 "sedute innovative". Peccato che per la riapertura ne arriveranno pochi; gli altri saranno consegnati alle scuole a scaglioni entro il 31 ottobre, partendo dalle aree dove l'indice di contagio è più alto.

LE FINESTRE E GLI ARREDI

Come si misura la capienza di un'aula? Nel calcolo degli spazi vanno considerati anche tutti gli arredi e le ante delle finestre, se queste si aprono verso l'interno. Per quanto riguarda i primi, l'indicazione giunta da diversi uffici scolastici regionali è stata quella di sbarazzarsi il più possibile di armadi, scaffalature, pedane e ingombri vari. Diverso è il discorso per le finestre, visto che mai come ora la ventilazione dei locali appare necessaria. Gli esperti del ministero della Salute raccomandano, anzi, di tenerle il più possibile aperte ricorrendo a sistemi meccanici di blocco che permettano di fissare l'anta in posizione di apertura parziale o totale in modo da evitare incidenti. È evidente però che, nel caso in cui esse si aprano verso l'interno, bisognerà distanziare i banchi dal muro.

L'INTERVALLO

Per l'intervallo vale l'indicazione più generale di evitare assembramenti negli spazi comuni, si tratti dei corridoi o dei cortili. Quest'anno anche solo per sgranchirsi le gambe sarà necessario fare a turno. Chi esce dalla classe dovrà sempre e comunque indossare la mascherina. Anche la merenda dovrà essere consumata rimanendo seduti al banco.

LE PULIZIE

Prima della riapertura della scuola il dirigente deve assicurare una pulizia approfondita di tutti i locali, compresi androne, corridoi, bagni e segreterie. Quanto all'igiene quotidiana, valgono le indicazioni più generali per la cosiddetta "sanificazione degli ambienti chiusi", che sarà a cura del personale scolastico. Una particolare attenzione è prescritta per tutte quelle superfici o oggetti come maniglie, corrimano, sedie, braccioli, tavoli, banchi, cattedre, interruttori, rubinetti, che vengono toccati di continuo. In questi casi, oltre ai detergenti comuni, è raccomandato l'uso di "prodotti di infettanti ad azione virucida". Infine i bagni andranno puliti più spesso con prodotti specifici, avendo cura di tenere le finestre sempre aperte. E in quelli ciechi? Bisogna tenere gli aspiratori sempre in funzione.

SICUREZZA PER TUTTI

Tra le misure di prevenzione a scuola non è stata inclusa la misurazione della temperatura corporea. Eppure chi ha più di 37.5 deve restare a casa. Spetta dunque ai genitori misurare la febbre ai propri figli prima di lasciarli uscire di casa. Anche i professori e il personale scolastico dovranno assicurarsi di non avere una temperatura superiore a quella prescritta prima di entrare a scuola. La questione di chi è "responsabile" delle condizioni di salute minime per l'accesso in classe è stata molto dibattuta quest'estate: non sarebbe stato più sicuro far misurare la temperatura all'ingresso a scuola con un termoscanner? Secondo la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e il Comitato tecnico scientifico non si può fare perché aumenterebbe il rischio di assembramenti e farebbe gravare sulle scuole la gestione di alunni con temperatura superiore a quella prescritta fino all'arrivo dei genitori.

IL LAVAGGIO DELLE MANI

È una delle 5 regole d'oro per il rientro in sicurezza: lavarsi frequentemente le mani con acqua e sapone o almeno usare gli appositi dispenser con soluzione idroalcolica che verranno posizionati in più punti dell'edificio scolastico e in particolare in ciascuna aula per permettere l'igiene delle mani all'ingresso in classe. Il commissario Domenico Arcuri ha promesso che distribuirà alle scuole 170 mila litri di gel igienizzante alla settimana. Gli zaini non andranno igienizzati ma ogni alunno dovrà aver cura del proprio tenendolo vicino al banco.

I TEST E I CONTROLLI PER PROFESSORI, PERSONALE SCOLASTICO E STUDENTI

Tra il 24 agosto e il 14 settembre professori, presidi, personale scolastico potranno richiedere attraverso le segreterie scolastiche alla propria Asl di sottoporsi al test sierologico. Non è un obbligo ma un'opportunità per accertarsi delle proprie condizioni di salute e per evitare di portare il contagio dentro le classi. Nel caso un prof. risulti positivo al Covid-19 viene sottoposto al tampone ed è considerato in malattia fino al risultato dell'esame. Al test si possono sottoporre anche tutti i supplenti iscritti nelle graduatorie per l'anno scolastico. Per quanto riguarda gli alunni sono previsti dei controlli a campione durante l'anno scolastico ma non è ancora chiaro come e quando si svolgeranno.

LE ASSENZE DEI PROF

Un punto di criticità resta quello delle assenze dei docenti, anch'essi oggetti alle norme che impongono di rimanere a casa con febbre oltre i 37.5° o in caso di contatto con persona positiva. Attualmente, fino a tre giorni di malattia, non vengono sostituiti da supplenti esterni ma dai loro colleghi "dell'organico di potenziamento" (docenti a disposizione della scuola ma senza cattedra). Più spesso le classi vengono "smistate" nelle altre sezioni ma quest'anno, con le norme sul distanziamento, non si può fare. Il governo sta valutando di anticipare le supplenze fin dal primo giorno di assenza: ma serve una modifica di legge e soprattutto nuovi fondi, che potrebbero arrivare con la legge di Bilancio, dunque se ne parla a gennaio 2021. Per ora la sostituzione immediata vale solo per i 70 mila insegnanti che arriveranno in aggiunta alle scuole come "rinforzi Covid".

I LAVORATORI E GLI STUDENTI "FRAGILI"

Ci sono professori e personale scolastico, oltre che studenti, che per le loro condizioni fisiche non potranno tornare a scuola prima del vaccino. Per quanto riguarda i lavoratori dovranno seguire la procedura in vigore anche per altre categorie: sarà necessaria una visita e una certificazione del medico competente per esonerarli dal lavoro in presenza. Per quanto riguarda gli studenti, dovranno essere i genitori a contattare il preside e a fornire la documentazione medica: si cercherà, situazione per situazione, un "ragionevole accomodamento" per permettere all'alunno di seguire le lezioni in sicurezza.

I GENITORI: FUORI DALLA SCUOLA

Quest'anno i genitori devono stare fuori da scuola. Soltanto in casi eccezionali per i quali non è possibile essere in contatto con la scuola online, i genitori - preferibilmente uno solo - sono ammessi all'interno degli istituti scolastici. Anche i "colloqui" con gli insegnanti saranno per via telematica, l'accesso alle segreterie limitato: sarà l'anno in cui il registro elettronico potrà essere usato in tutte le sue funzioni.

IL MEDICO SCOLASTICO E LO PSICOLOGO

Quest'anno si stringerà il rapporto tra scuole e servizi sanitari territoriali. Il progetto è quello di ripristinare il medico scolastico, cioè un dottore per ognuna delle 8000 scuole. Ma poiché questo non si fa da un giorno all'altro, per ora le scuole avranno a disposizione solo un medico di riferimento, il cosiddetto "medico competente", una figura presso la Asl con compiti di vigilanza sanitaria e di collaborazione nella gestione delle emergenze. Un'altra novità è la convenzione tra Ministero dell'Istruzione e l'Ordine degli Psicologi per promuovere il sostegno psicologico attraverso la creazione di sportelli di ascolto (in molte scuole già esistono) che dovranno soprattutto servire "per fronteggiare situazioni di insicurezza, stress, ansia dovuta ad eccessiva responsabilità, timore di contagio, rientro al lavoro in presenza".

QUANDO SI METTE LA MASCHERINA

Le regole sull'uso della mascherina a scuola sono state oggetto di diversi ripensamenti e modifiche durante tutta l'estate. Con uno strascico di polemiche su come garantire il diritto alla salute in classe e quello all'istruzione in presenza. Se, infatti, l'utilità di usare una protezione per naso e bocca tutte le volte che si rischia di avvicinarsi agli altri è stata più volte ribadita dal Comitato tecnico scientifico del ministero della Salute, l'uso della mascherina a scuola comporta per lo meno due tipi di problemi. Il primo: come si fa a interagire, a fare didattica se non ci si può esprimere come si deve, essendo la bocca coperta? Il secondo: come è possibile assicurarsi che bambini e ragazzini usino in modo corretto - e dunque utile - le mascherine e le tengano per tutto il tempo (non poco) in cui sono con gli altri? Per questo il Comitato tecnico scientifico ha deciso di indicare i dettagli definitivi sulle mascherine all'inizio di settembre, a pochi giorni dalla riapertura delle scuole. A fornirne 11 milioni al giorno alle scuole - per il personale e per gli alunni - sarà lo Stato. A scuola gli studenti possono arrivare anche con la cosiddetta "mascherina di comunità", cioè con una mascherina autoprodotta o di stoffa. È possibile che le norme sull'uso (e l'obbligo) di mettere la mascherina subiscano ancora modifiche anche in corso d'anno.

LA CLASSE

In classe i ragazzi dovrebbero essere sufficientemente distanziati l'uno dall'altro: almeno un metro è la prescrizione, quando sono seduti al proprio banco. Per questo la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina a metà agosto aveva anticipato che non serviranno le mascherine mentre si è seduti al proprio posto: questo faciliterebbe la didattica rendendo possibile interagire in modo normale con gli studenti, fare domande e avere risposte. Sicuramente dovranno indossarla sempre coloro che saranno in classi dove non è possibile - almeno nella prima parte dell'anno - mantenere il metro di distanza perché i banchi singoli non sono arrivati o le aule aggiuntive non sono pronte. Come per tutte le altre attività anche a scuola la mascherina non è indicata per i bambini al di sotto dei 6 anni.

LA MENSA

In mensa ci si comporta come al ristorante: gli addetti dovranno avere la mascherina ed eventualmente altri dispositivi di protezione (e servire piatti monoporzione già confezionati). I bambini dovranno arrivare in mensa a orari diversi e con la mascherina. Al tavolo, ovviamente, potranno toglierla. In mancanza di spazi adeguati la scuola può organizzare pranzi al sacco da consumare in classe.

LA PALESTRA

Da subito, già lo scorso maggio, il Comitato tecnico scientifico ha dichiarato che le attività motorie in palestra richiedono un distanziamento adeguato tra i singoli alunni, ma che questi non dovranno indossare la mascherina che è incompatibile con lo sforzo fisico prolungato. Negli spogliatoi si dovranno rispettare dei turni, sempre per evitare assembramenti.

I CORRIDOI E I BAGNI

I corridoi e gli spazi comuni (bagni compresi) sono considerati quelli più a rischio per un eventuale contagio tra studenti. Per gli spostamenti e gli intervalli - che dovranno essere organizzati a turni in modo da non sovraffollare gli spazi della scuola - la mascherina è un elemento di protezione aggiuntiva che viene considerato di facile uso e affidabile. Per non trasformare gli insegnanti, i collaboratori scolastici e i presidi in guardie occhiate che devono rincorrere gli alunni per controllare il rispetto delle regole, è necessario che tutte le norme su mascherine e altre misure di sicurezza vengano non solo esposte nelle aule e nei corridoi ma anche ben spiegate e condivise innanzitutto con il personale e poi con gli alunni e le famiglie.

I LABORATORI

Secondo le prime indicazioni, nei laboratori valgono le stesse regole che in classe: se lo studente lavora da solo e a distanza di almeno un metro dagli altri, può togliere la mascherina. Se si devono compiere operazioni che richiedono un maggiore avvicinamento o spostamenti all'interno del laboratorio, bisognerà ricorrere alle regole generali che impongono maggiori protezioni e maggiore attenzione.

INGRESSO E USCITA

Gli alunni che arrivano a scuola con i mezzi pubblici indossano le mascherine. Per gli altri si applicano le stesse regole che le singole regioni decideranno per l'uso della mascherina all'aperto. Certo è che l'attesa - per quanto limitata nel tempo - fuori da scuola resta un momento di pericolo elevato. Lo stesso rischio di assembramento vale per l'uscita.

SCUOLE MATERNE, PICCOLI ALUNNI E BAMBINI DISABILI

Per le scuole materne e gli alunni più piccoli, così come per alcuni casi di disabilità che rendono incompatibile l'uso della mascherina, sono previste norme particolari per la protezione dei bambini e dei ragazzi ma anche di insegnanti e operatori. Le norme ai capitoli 8 e 10.

COSA SUCCEDE SE VIENE LA FEBBRE?

Quest'anno le normali patologie dei bambini e dei ragazzi - dal raffreddore al mal di gola, alle febbriciattole di stagione - rischiano di diventare di difficile gestione per le famiglie. Una normale tosse dovuta ad un'infreddatura potrebbe essere scambiata per un sintomo del Coronavirus. E al contrario, la sottovalutazione di sintomi comuni a più malattie tipiche dell'inverno potrebbe portare al contagio da Covid-19 di un'intera classe. Ci vorranno dunque molto buon senso nell'osservare e capire che cosa fare e molte più precauzioni del solito. Come già detto, il Cts e il ministero dell'Istruzione ritengono che la misurazione della febbre non sia di pertinenza della scuola: prima di entrare in classe dunque non ci sarà l'obbligo di alcun controllo della temperatura da parte del personale scolastico, anche se alcune scuole possono autonomamente decidere di farlo. È invece sempre necessario che la misurazione venga effettuata prima di uscire di casa: lo devono fare i docenti, il personale amministrativo e ausiliario e ovviamente gli alunni, che si faranno prendere la temperatura dai genitori.

LA FEBBRE E IL RAFFREDDORE

Il documento di fine giugno del Comitato tecnico scientifico cita espressamente come "precondizione" per la presenza a scuola degli studenti e di tutto il personale scolastico «l'assenza di sintomatologia respiratoria o di temperatura corporea superiore a 37,5° C anche nei tre giorni precedenti». In altre parole: chi ha la tosse, il raffreddore, il mal di gola o la febbre o chi ha avuto uno o più di questi sintomi negli ultimi tre giorni deve restare a casa. Così come non può entrare a scuola chi convive con una persona che è risultata positiva.

IL MEDICO

Rispetto al passato, assume una maggiore rilevanza anche la consultazione del medico di famiglia. In caso di comparsa di sintomi che vengono genericamente considerati come «influenzali» è necessario contattare il medico per un consulto anche telefonico che permetta di stabilire se i sintomi consigliano comunque uno screening per il Covid o se invece è già chiaro che si tratta dei «mali di stagione». In questo caso si resterà comunque a casa per tre giorni dopo la scomparsa della patologia.

IL CERTIFICATO

Negli ultimi anni le regioni avevano tolto l'obbligo del certificato medico per le assenze più lunghe: la visita dopo cinque giorni di malattia era ormai considerata più un pro forma che un utile controllo. Con l'arrivo dell'emergenza sanitaria, il Cts vorrebbe reintrodurre il certificato per la riammissione a scuola ma per farlo è necessaria una norma di legge.

LE RESPONSABILITÀ

Quanto queste regole vadano prese sul serio è scritto nelle linee guida del ministero dell'Istruzione e nei verbali del Comitato tecnico scientifico: l'osservanza del divieto di entrare a scuola in caso di febbre e sintomi respiratori è oggetto di "responsabilità individuale" (propria nel caso dei docenti e personale scolastico, dei genitori nel caso degli alunni) "con i conseguenti risvolti di carattere penale".

COSA SUCCEDDE SE C'È UN POSITIVO AL COVI D-19?

Nel caso un alunno o un docente, un assistente di segreteria, un operatore o anche il preside dovesse risultare positivo al Covid-19 è prevista l'immediata attivazione del protocollo per gestire la situazione di emergenza. Il ministero della Salute ha distribuito un manuale ai presidi con tutte le regole da seguire. Poiché la positività viene accertata con l'esito del tampone (sia che si tratti di un controllo a campione o di un esame richiesto in presenza di sintomi sospetti), dal momento in cui la risposta è positiva, sarà la Asl a contattare la scuola e ad attivare la procedura. Se necessario, potrà intervenire a supporto anche la Protezione civile.

SINTOMI SOSPETTI

A chi tocca riconoscere i sintomi e decidere se si tratta di un raffreddore di stagione, di un'allergia o di un soggetto che è a rischio Covid? Le famiglie degli studenti devono rivolgersi al medico di famiglia in caso di sospetto. E così devono fare maestre, professori e il personale scolastico per quanto riguarda le proprie condizioni di salute. La responsabilità dunque resta in capo ai singoli ma dal momento in cui scatta l'allarme per la presenza di un contagiato sarà la Asl competente a far partire il tracciamento dei contatti e tutti gli altri controlli e le altre misure necessarie al contenimento.

LA SCOPERTA DI UN CASO A SCUOLA

Se invece i sintomi compatibili con il Covid-19 si manifestano mentre il professore o l'alunno sono presenti a scuola, la procedura è questa: la persona va immediatamente isolata, cioè portata in una zona della scuola allestita a questo scopo, e deve essere munita di mascherina chirurgica se non ce l'avesse già. A gestire il caso è il "referente Covid", una figura individuata dal preside tra il personale scolastico per gestire tutte le emergenze e per tenere i rapporti con la Asl di riferimento per il monitoraggio dei casi e le altre misure di contenimento da mettere in atto. Sarà lui ad organizzare - chiamando i genitori nel caso di minori - il ritorno a casa nel minor lasso di tempo possibile. I genitori dovranno contattare il pediatra o il medico di base per avviare i controlli e fare il tampone.

SANIFICAZIONE E TRACCIAMENTO DEI CONTATTI

Nel caso in cui lo studente o il docente risultasse poi positivo, coloro che sono stati in contatto con lui nelle 48 ore precedenti dovranno essere messi in isolamento fiduciario per i canonici 14 giorni e saranno eventualmente sottoposti al tampone. È evidente che se dovesse essere un docente che insegna in più classi i tamponi e l'isolamento fiduciario riguarderebbero tutte le classi dove l'insegnante è stato e le altre persone con cui è stato in contatto a scuola. Se il contagio riguarda un singolo caso, la scuola non chiude, ma si procede alla sanificazione dell'aula e degli spazi dove è stata la persona positiva negli ultimi sette giorni.

IN CASO DI FOCOLAIO

Tra le misure di prevenzione previste nel vademecum del ministero della Salute c'è anche l'azione di monitoraggio delle assenze che le scuole, sempre attraverso il referente Covid-19, devono fare: un aumento anomalo di assenze per motivi di salute in una o più classi deve essere un campanello d'allarme da segnalare alla Asl che potrebbe procedere a test e controlli. Il vero rischio per le scuole infatti non è un caso di contagio ma la propagazione dei contagi: è dunque fondamentale intervenire tempestivamente. Nel caso di un focolaio, la scuola sarà chiusa e sanificata.

COME SI TORNA A SCUOLA?

Nel periodo di quarantena il preside può avvalersi della didattica a distanza integrata, che potrebbe essere attivata anche soltanto per una o più classi coinvolte nel contagio e in attesa dei risultati dei tamponi. Il ritorno a scuola per chi è stato positivo al Covid-19 invece deve essere deciso, dopo due tamponi negativi, con certificazione del medico di riferimento. Per coloro che sono invece messi in isolamento fiduciario perché sono stati in contatto con la persona malata, dopo 14 giorni senza che si siano verificati sintomi né altri casi confermati, è prevista la riammissione a scuola. Anche in questo caso è sempre necessario un controllo del medico.

ALTRI CASI IN CUI LE SCUOLE POTREBBERO CHIUDERE: IL LOCKDOWN PARZIALE

Il governo non prevede più un lockdown generale come è stato invece necessario in primavera: se la situazione resta sotto controllo, la speranza è quella di riuscire a intervenire in modo mirato, in caso di ripresa della pandemia, nella zona in cui si concentra un numero di casi allarmante. Il ritorno in classe degli studenti - secondo alcuni studi tedeschi - dovrebbe far risalire l'indice dei contagi (RT) fino ad un +0,3 rispetto alla situazione di chiusura delle scuole. Se sarà confermata questa politica di chiusure mirate e non generalizzate, c'è un solo altro caso in cui è prevista l'opzione di chiudere una o più scuole in un comune o anche in una Regione. Se si decidesse un lockdown parziale a causa di una nuova ondata di virus in quella zona: anche se non ci sono casi nelle scuole, può essere decisa la chiusura di tutti gli istituti per evitare il propagarsi dei casi.

DALLA DAD (DIDATTICA A DISTANZA) ALLA DDI (DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA)

L'improvvisa e drammatica chiusura di tutte le scuole da marzo a giugno ha avuto un unico risvolto positivo: la rivalutazione della scuola come luogo di socializzazione del sapere. La didattica a distanza (DAD), attivata in fretta dai singoli istituti per non dover invalidare l'anno, ha funzionato - dove ha funzionato - solo grazie alla bravura e all'intraprendenza dei singoli docenti, ma ha lasciato troppi buchi, perso per strada troppi ragazzi e allargato le differenze fra alunni forti e deboli. Ecco perché il ministero, in vista della riapertura, ha ritenuto necessario elaborare delle linee guida per minimizzare gli inconvenienti e massimizzare le potenzialità della didattica digitale.

CHI FARÀ LA DIDATTICA DIGITALE

Al ritorno in classe a settembre, solo le scuole superiori sono autorizzate a integrare la didattica in presenza con quella digitale. In tutte le altre scuole (materne, elementari e medie) sono previste solo lezioni in classe, a meno che il peggioramento delle condizioni epidemiologiche non renda necessario decretare nuovi lockdown a livello locale. Il ricorso alla didattica digitale in forma esclusiva scatterà anche se si rende necessario chiudere la scuola a causa di un focolaio epidemico e in caso di messa in quarantena temporanea di una o più classi o anche solo di una parte della classe per l'insorgenza di un contagio fra alunni o docenti.

COME SARÀ ORGANIZZATA

Le linee guida del ministero rappresentano la cornice all'interno della quale ogni istituzione scolastica deve progettare il proprio Piano per la didattica digitale integrata (DDI), assicurandosi preventivamente che tutte le classi dispongano di un'adeguata connessione e che tutti i ragazzi abbiano i necessari dispositivi, garantendo, se necessario, la concessione in comodato d'uso agli studenti meno abbienti di computer e tablet. La didattica digitale integrata dovrà consistere sia di lezioni in diretta (attività sincrone) sia di materiali didattici preregistrati (asincrone). Il ministero raccomanda di evitare che contenuti e metodi delle lezioni si limitino ad essere la mera trasposizione di quanto solitamente viene svolto in classe. Per questo i docenti dovrebbero essere tutti aggiornati non solo sulle piattaforme in uso ma anche sulle metodologie didattiche più innovative.

LA DIDATTICA DIGITALE NELLE SCUOLE SUPERIORI

Nelle scuole superiori, la didattica digitale verrà usata principalmente per garantire il distanziamento richiesto in classe. Poiché la dimensione delle aule, soprattutto nelle grandi città, non consente di tenere tutti in classe contemporaneamente, le scuole possono decidere che, a turno, un gruppo di ragazzi si colleghi alla lezione da casa. Gli studenti in collegamento rispetteranno per intero l'orario di lavoro della classe, a meno che la metodologia in uso non giustifichi una diversa scansione temporale tra alunni in presenza e a distanza.

Poiché il Cts ha raccomandato specificamente alle scuole superiori di ritardare gli orari di ingresso per non affollare i mezzi pubblici nelle ore di massimo traffico, è più che possibile che per rispettare il monte orario settimanale sia necessario comunque ricorrere a una parte di didattica digitale per tutti.

GLI ORARI IN CASO DI LOCKDOWN

In caso di nuovi lockdown, le linee guida fissano un monte ore minimo da garantire ad alunni e studenti pari a 15 ore settimanali in modalità sincrona per le scuole elementari e medie (10 per le classi prime della scuola primaria), e 20 ore per le scuole superiori. Nella strutturazione dell'orario settimanale è prevista la possibilità di ridurre la durata delle lezioni a meno di 60 minuti e di accorpare le discipline. Nelle scuole dell'infanzia, l'importante è mantenere il contatto con bambini e famiglie con qualche chiamata ogni tanto, magari in videoconferenza.

VALUTAZIONI, VOTI E GIUDIZI

Per la valutazione delle attività a distanza il ministero raccomanda di concentrarsi più sui processi che sui risultati, tanto più se dovesse venir meno la possibilità di una verifica in presenza. E di tenere conto, oltre che degli elaborati, anche della disponibilità ad apprendere dimostrata da ciascun alunno, della sua capacità di lavorare in gruppo, del suo grado di autonomia, del suo senso di responsabilità individuale e sociale e del processo di autovalutazione. Per gli alunni delle elementari è prevista una novità: a fine anno, al posto dei voti riceveranno dei giudizi.

LA SICUREZZA E LA PRIVACY

Ogni scuola dovrà individuare una piattaforma che risponda ai necessari requisiti di sicurezza, in modo da tutelare la privacy di studenti e insegnanti, ma soprattutto da evitare azioni di disturbo e interferenze interne o esterne, come è accaduto la primavera scorsa in diverse scuole. In ogni caso, per prevenire problemi di qualsiasi tipo, il regolamento di disciplina di alunni e alunne andrà integrato prevedendo specifiche infrazioni disciplinari legate a comportamenti scorretti con relative sanzioni.

GLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Per gli alunni con disabilità o comunque con bisogni educativi speciali rischia di essere purtroppo un anno scolastico particolarmente difficile, visto che la scuola è sotto stress: la sfida per docenti e dirigenti è fare in modo che non resti lettera morta la raccomandazione del documento di Pianificazione che recita: "Le istituzioni scolastiche avranno cura di garantire a ciascun alunno la medesima offerta formativa".

LE REGOLE PER IL DISTANZIAMENTO

Per quanto riguarda le regole della sicurezza in classe, "non sono soggetti all'obbligo di utilizzo della mascherina gli studenti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina". Per questo gli insegnanti di sostegno e gli operatori sociosanitari che si occupano di alunni con disabilità, con i quali verosimilmente non potranno mantenere neppure la distanza di 1 metro, potranno usare altri dispositivi di sicurezza come i guanti in nitrile e le visiere come protezione di occhi, viso e mucose. Queste misure valgono anche per chi si occupa dei bambini degli asili nido e delle scuole dell'infanzia. Per stabilire "regole di sicurezza sanitaria" particolari nel caso di studenti con disabilità che rendano incompatibili le misure comuni di sicurezza e distanziamento bisognerà avere l'avallo del dirigente scolastico che vaglierà i casi singolarmente.

LE PRIORITÀ IN CLASSE

La didattica a distanza la scorsa primavera ha fortemente penalizzato gli alunni con disabilità che spesso hanno perso il contatto con la loro classe e con gli insegnanti. Per questo il documento di pianificazione del ministero e il Manuale operativo inviato ai dirigenti scolastici prevedono come "priorità irrinunciabile" la presenza quotidiana in classe degli alunni con disabilità. Per organizzare lo spazio per loro va tenuto conto che "anche l'insegnante di sostegno (oppure l'OSS) deve essere distante almeno 2 metri dagli altri alunni, mentre deve restare distante almeno 1 metro da altri docenti presenti in aula".

LA DIDATTICA A DISTANZA INTEGRATA E GLI ALUNNI CON BISOGNI SPECIALI

Secondo le linee guida per la didattica a distanza integrata, pubblicate all'inizio di agosto, l'uso delle lezioni in remoto per gli studenti con disabilità o con bisogni educativi speciali deve essere residuale e richiede particolari accorgimenti e precauzioni: si possono inserire gli studenti con disabilità nelle turnazioni della didattica a distanza soltanto con il consenso della famiglia, ma generalmente è da privilegiare per loro la scuola in presenza. È anche prevista la possibilità di percorsi di istruzione a domicilio, da concordare con gli enti locali e le famiglie. Gli insegnanti di sostegno e gli operatori si recano a casa dell'alunno per seguire il programma e l'orario concordato. Nel caso di chiusura della scuola per contagio o lockdown parziale, può essere attivata la didattica a distanza anche per gli alunni con disabilità, d'accordo con il team di docenti che li segue o con il consiglio di istituto e comunque con la famiglia: è necessario che i materiali e le lezioni siano riascoltabili e soprattutto che l'uso di tali strumenti sia efficace e utile dal punto di vista didattico e che il carico di lavoro non risulti inadeguato.

LE ALTRE NOVITÀ DELL'ANNO SCOLASTICO 2020/21

Molti studenti si stanno chiedendo se gli esami cambieranno. Per l'anno scolastico appena concluso del resto, sia gli esami di terza media, che alla fine non si sono svolti, sia la Maturità, hanno subito modifiche importanti. Al momento non sono previsti cambiamenti. Tuttavia non è da escludere che durante l'anno, se si dovesse verificare un'importante riduzione del tempo passato a scuola a causa della pandemia e delle misure di prevenzione, anche gli esami di giugno 2021 possano subire qualche modifica.

L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Per quest'anno scolastico "i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento" (PCTO), la cosiddetta alternanza scuola-lavoro, sono al momento confermati. Così è scritto nel documento di Pianificazione del ministero. Il problema è che sarà molto complicato poterli svolgere: infatti anche per questi percorsi è necessario che le scuole assicurino il rispetto dei criteri di sicurezza e di prevenzione del contagio. È quindi possibile che decidano di modificare i piani, scegliendo modalità o tempi di svolgimento diversi di queste attività, che coinvolgono gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori e sono obbligatori. Del resto, lo scorso anno scolastico l'alternanza scuola-lavoro era stata bloccata a causa dello scoppio della pandemia e le ore obbligatorie erano state ridotte. Si capirà meglio durante l'anno se i PCTO potranno essere svolti o se il ministero dovrà concedere una nuova deroga. I percorsi di alternanza scuola-lavoro fanno tra l'altro parte della prova orale dell'esame di Maturità.

LA SCUOLA FUORI DALLA SCUOLA

Tra le misure di prevenzione del contagio, la Protezione Civile e il ministero dell'Istruzione consigliano di usare anche spazi esterni per la didattica: non si tratta solo di aule aggiuntive prestate o affittate da qualche altro ente. Si tratta di svolgere una "didattica alternativa" e "integrativa" in musei, teatri, cinema e, si è detto, persino stadi. Nella pratica, saranno progetti disegnati dagli insegnanti e approvati dal consiglio di classe, per poter svolgere alcune ore settimanali senza dover usare l'edificio scolastico.

DIDATTICA A PICCOLI GRUPPI

Poiché non si possono tenere dei bambini così piccoli a distanza di sicurezza, è indispensabile evitare che si mescolino troppo fra loro. Ecco perché il ministero ha dato indicazione di prevedere di lavorare in "piccoli gruppi stabili" per garantire che i bambini stiano sempre con gli stessi compagni ma anche con gli stessi adulti di riferimento: diventa così molto più facile gestire un eventuale caso di contagio, in quanto il tracciamento dei contatti del soggetto positivo, almeno all'interno della scuola, sarà limitato al suo gruppo. Per non diminuire il numero di bambini che accede a questi servizi né l'offerta in termini di tempo, Stato Regioni e Comuni si sono impegnati a dotare le scuole di personale aggiuntivo, non escludendo il ricorso a "ulteriori figure professionali" (non meglio specificate) e a eventuali "deroghe per le sostituzioni".

GLI SPAZI

Ogni gruppo di bambini occuperà un suo spazio, con materiali e giochi di cui avrà l'uso esclusivo. Laboratori e atelier potranno essere usati da gruppi diversi solo dopo accurata pulizia. Anche l'utilizzo dei bagni (in cui si consiglia di tenere le finestre aperte) dovrà essere organizzato in modo da evitare affollamenti. Tutti gli ambienti e arredi dovranno essere igienizzati, con particolare attenzione a maniglie, sedie e braccioli, tavoli, fasciatoi, interruttori e rubinetti. Le linee guida insistono molto sulla valorizzazione delle attività all'aperto. Anche per gli spazi esterni è prevista la suddivisione in aree dedicate ai singoli gruppi con segnaletica mobile oppure con turnazione.

INGRESSI SCAGLIONATI, GENITORI CONTINGENTATI

La prima campanella delle scuole d'infanzia suonerà il 7 settembre, mentre il calendario dei nidi dipende dalle Regioni. L'ingresso a scuola, come già l'anno scorso, potrà avvenire fra le 7.30 e le 9. Ma, viste le nuove esigenze di scaglionamento, ci potranno essere ulteriori adeguamenti concordati con i genitori. Lo stesso vale per l'uscita. I punti di ingresso dovrebbero essere differenziati da quelli di uscita prevedendo dei percorsi obbligati. Quanto all'indicazione più generale di limitare al minimo la presenza dei genitori nei locali scolastici, lo stesso Cts, nelle "Misure per il contenimento del contagio", fa un'eccezione proprio e solo per le scuole d'infanzia, dove la presenza dei genitori è considerata indispensabile. Le linee guida di luglio, che valgono anche per i nidi, suggeriscono però, ove possibile, di organizzare l'accoglienza all'esterno. A consegnare e ritirare i piccoli ci dev'essere un solo genitore/accompagnatore, che per tutto il tempo di permanenza nella struttura dovrà indossare la mascherina. Solo per l'inserimento al nido è previsto un periodo di ambientamento in compagnia di mamma o papà.

L'EDUCAZIONE CIVICA

Da quest'anno, dalle scuole dell'infanzia a quelle secondarie di primo e secondo grado, debutta un'altra materia. Dai 3 ai 19 anni gli alunni dovranno infatti svolgere un'ora alla settimana di educazione civica. Non avranno un docente apposito ma si tratterà di una materia interdisciplinare, che verrà svolta per progetti dagli insegnanti di italiano, storia, diritto, ma anche da quelli delle materie scientifiche e di informatica. Sarà coordinata da uno dei docenti della classe o dal professore di diritto, dove presente, e resterà comunque all'interno del monte ore curriculare già stabilito per il tipo di scuola. Alla fine dell'anno avrà comunque posto in pagella, con un voto dedicato che farà media.

LA SCUOLA DEI PIÙ PICCOLI (0-6 ANNI)

Si può pensare che bambini di meno di 6 anni mantengano per tutto il tempo in cui restano al nido o alla scuola materna la distanza di sicurezza di un metro prevista per i loro fratelli più grandi? È partendo da questa domanda elementare, e dalla sua ancor più semplice risposta (no, non è immaginabile), che il ministero dell'Istruzione, d'accordo con Regioni e Comuni, il 31 luglio ha emanato il "Documento di indirizzo per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia", cioè delle linee guida specifiche per questa fascia d'età.

NIENTE MASCHERINE

I bambini sotto i 6 anni sono esentati dal portare questo tipo di protezioni, mentre dovranno essere accompagnati nell'apprendimento di tutta una serie di comportamenti responsabili: dal lavaggio frequente delle mani a tossire o starnutire all'interno del gomito. Per il personale, oltre alla mascherina, potrà essere previsto anche l'uso di guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e naso, per esempio durante il cambio dei pannolini.

NIENTE GIOCATIOLI DA CASA

I bambini dovrebbero utilizzare solo giocattoli e materiali della scuola, che provvederà a igienizzarli di frequente. È quindi altamente sconsigliato di portare oggetti e giochi da casa. Se proprio fosse inevitabile, l'oggetto in questione andrà pulito accuratamente all'ingresso.

I PASTI E IL RIPOSO POMERIDIANO

Per i pasti si raccomanda di far mangiare i bambini nel locale adibito alla refezione, suddivisi su più turni. Qualora non fosse possibile, verrà dato un lunch box da consumare nello spazio di ciascun gruppo. Lo spazio di riposo dev'essere organizzato in modo da garantire la pulizia approfondita della biancheria e va aerato prima e dopo l'uso.

INDICAZIONI IGIENICO-SANITARIE

Per poter frequentare il nido e la scuola materna è necessario non avere la febbre (temperatura superiore ai 37,5 gradi) né sintomi respiratori (tosse o raffreddore), non essere stati in quarantena o isolamento domiciliare negli ultimi 14 giorni, non essere stati a contatto con persone positive negli ultimi 14 giorni. Poiché la temperatura non viene misurata all'ingresso, è responsabilità dei genitori controllare le condizioni di salute proprie e dei propri figli e non portarli in caso di sintomatologia sospetta. Si torna a scuola dopo almeno tre giorni dalla scomparsa dei sintomi.